

Al termine di una giornata di polemiche nulla di fatto in Consiglio regionale sul provvedimento proposto da Tagliatela

Piano paesaggistico regionale, l'opposizione abbandona l'aula e salta il numero legale

Manca il numero legale in Consiglio al momento della votazione sui singoli articoli della proposta di legge, fumata nera per il Piano paesaggistico regionale della Campania. Dunque, ieri, con l'abbandono dell'aula da parte dei consiglieri di opposizione (Pd, Idv e Pse) che ieri, coi riflettori accesi sulle sorti della Costiera Amalfitana e della Zona Rossa del Vesuvio, sono tornati a parlare di 'attacco al territorio' e di 'sanatoria implicita' è cominciato in salita l'iter per l'approvazione delle norme che dovranno regolamentare la tutela della risorsa paesaggio nella nostra regione.

Un flop arrivato nel tardo pomeriggio, al termine di una giornata contrassegnata da polemiche anche durissime del resto già preannunciata dalla mole di emendamenti, circa 600, presentati dal centrosinistra per sbarrare la strada all'approvazione del testo arrivato in Aula. Una misura che nelle intenzioni dell'assessore all'Urbanistica Marcello Tagliatela dovrebbe liberare la Campania da norme urbanistiche ingessate, pur non toccando i vincoli paesistici.

Schermaglie dunque cominciate già di buon mattino e diventate poi vero e proprio scontro politico dopo le relazioni del presidente della commissione Urbanistica Domenico De Siano (Pdl) e dell'assessore Tagliatela intervenuti per illustrare il provvedimento alla luce delle modifiche apportate dalla IV commissione.

"Una legge più importante che il Consiglio è chiamato ad approvare - ha detto De Siano - di vitale importanza per lo sviluppo della Campania. Questo provvedimento non è un favore ai costruttori, né un condono".

Centrale l'intervento di Tagliatela, che era stato sollecitato dal consigliere Antonio Amato (Pd) sulle osservazioni del direttore generale dei Beni Culturali Gregorio Angelini che appena 24 ore prima aveva fatto sapere di aver ricevuto un testo diverso da quello uscito dalla Commissione.

"Per un refuso - ha spiegato Tagliatela - il testo preso in considerazione dalla Direzione regionale non è quello uscito dalla commissione ma in ogni caso non ci sono osservazioni né sulla zona rossa, né sull'area 7 (la penisola Sorrentina). E, inoltre, tutta la parte vincolistica su Velia non è stata toccata: ci siamo limitati ad eliminare un finanziamento da 7 milioni che il precedente Consiglio aveva previsto senza che vi

fosse copertura".

Per Tagliatela non c'è dunque nessun intervento sulla parte vincolistica "che non è stata toccata".

"Con questa legge - ha detto - stabiliamo il principio della co-pianificazione e il testo uscito dalla commissione è certamente migliore di quello di partenza e non consente comunque un metro cubo di volumetria in più ma di adeguare i criteri di sicurezza degli edifici, cosa che la legge attuale non consente".

"Inoltre si permette a privati e pubbliche amministrazioni interventi di abbattimento e ricostruzione, ma non degli edifici abusivi. E grazie all'introduzione del divieto di frazionamento per la zona rossa non aumenteranno i carichi insediativi".

Critica l'opposizione: per il capogruppo dell'Idv Eduardo Giordano si tratta invece di "una sanatoria implicita in territori già stravolti dall'abusivismo edilizio come i Campi Flegrei e la zona Vesuviana". Così come per il collega di partito Dario Barbirotti il disegno di legge altro non è che "un attacco al territorio contrabbandato per una soluzione dei problemi".

Duro Amato (Pd) per il quale abrogando le precedenti discipline in materia "si apre la strada per la trasformazione del territorio e si incoraggia la politica del condono edilizio in favore dei soliti furbi". E se Del Basso De Caro (Pd) parla di "sanatoria di fatto", il capogruppo dei Democratici, Peppe Russo avverte: "Non negoziamo sulla cementificazione selvaggia".

A favore gli interventi di Gennaro Salvatore (gruppo Caldoro) che ieri ha parlato di "buon lavoro di Tagliatela e De Siano" auspicando "ampia convergenza sulla disciplina dei territori del Vesuvio e della Costiera Amalfitana", di Giovanni Fortunato (Cp) per il quale "le sovrintendenze non vogliono la legge perché hanno paura di perdere il loro potere", di Luciano Schifone (Pdl) che ha parlato di un disegno di legge che dà l'avvio a una vera pianificazione paesaggistica", di Pietro Foglia (Udc) che ha sbottato "Basta con la demagogia".

